



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
LORI CARPI

Presentato il
22 gennaio 2023

QUADERNO SULLA SCUOLA

-Una scuola di quartiere è un sostegno alle famiglie. Il quartiere ha 60 anni circa e giustifica la presenza di tanti nonni che vanno all'uscita di scuola a ritirare 1 o più nipoti dell'asilo, delle elementari e delle medie. E tutto comodamente perché tutto è vicino.

-La scuola di via Puccini è stata sempre molto penalizzata. Chi ha guardato con attenzione i suoi confini rimpiange i tempi in cui i piccoli potevano felicemente infilarsi nello stadio. Ma prima viene il calcio e poi l'investimento sulla salute e sulla formazione delle giovani generazioni. Vedete già come i giovani ci ringraziano e ancor di più come ci ringrazieranno per tutte le scelte del nostro tempo affaristico. Abbattere una scuola è un peccato mortale. E' cancellare da un rione il segno più potente della cultura

-Si polverizza l'aggregazione che non è un bene economico ma una grossa risorsa per la comunità, risorsa costruita nel tempo. Pensiamo al proposito alla ristrutturazione della Ghiaia che ha perso la sua funzione socializzante per diventare un non luogo dove semplicemente si va e si viene

-Si sciupa la qualità della vita quale si è formata e consolidata nei decenni

-Va tutelato e difeso non solo il tessuto urbano della città (monumenti, edifici pubblici e privati), ma anche il modo di vivere, le peculiarità degli abitanti, la positività del vicinato

-Certo che l'abbattimento della scuola darebbe spazio al nuovo stadio. E con una acuta strategia gli amministratori dapprima spostano le medie, poi seguiranno le elementari e poi il guscio vuoto potrà essere abbattuto. "Per la felicità dei cittadini che potranno ammirare il plesso scolastico nuovo".

-Ma questa scuola di via Puccini cosa ha che non va? Non è vecchia, ha l'antisismica (appurare?), presenta aule ampie e alte idonee alla presenza di tante persone e ampi corridoi da sfruttare nell'intervallo e in mille altre occasioni di vita sociale.

Le aule attuali sono piccole e basse per entrare nei canoni del risparmio energetico (ed economico), ma danno l'idea e l'affrore dei pollai.

- Hanno pensato gli amministratori alla sorte di questi bambini durante i lavori di rifacimento del manufatto? Alla polvere e alle vibrazioni, alle trapanazioni e ai trasporti dei materiali? Invece di masticare cultura, masticheranno polvere e rumore. Oppure saranno trasportati altrove non per una fragilità dell'edificio, ma nel nome supremo del calcio.

-Non si vuole assolutamente fare lo stadio altrove: costa; Krause non gradisce; posizionato ai mercati non sarebbe tanto prestigioso; le attività economiche, previste e occultate alla bisogna, non sarebbero altrettanto rilevanti; non sarebbe la stessa vetrina da mostrare nei due mondi.

-La presenza della scuola è indice di una pluralità di momenti aggregativi (istruzione, sport, tempo libero, amicizie) mentre la sua assenza li concentra unicamente o in modo prioritario sullo sport

Nella testa di tanti giovani si insinuerebbe la convinzione che vale più il pallone del libro

-Perché non pensare, invece, come progettazione per 2020/2050 ad un rione vivibile, con al centro e la SCUOLA e la CULTURA e il VERDE. Un rione con un edificio scolastico che usufruisce di un vicinissimo spazio sportivo per tutti, con ampie zone alberate, piste, campi e campetti per giocare o praticare sport che insegnino a vincere e, soprattutto, a perdere. Per ripartire più forti.

Lori Carpi

-QUADERNO PER IL BENESSERE PUBBLICO

Al Parma Calcio

Da semplice cittadina vorrei fare qualche riflessione sui due articoli comparsi sulla Gazzetta relativi al progetto Tardini, comparsi venerdì 23 dicembre dopo la relazione del dott. Perrone. Parto dal *volto nuovo dello stadio*, qui si paragonano una facciata di alluminio simil argento alla sobria eleganza del Petitot e una copertura sportiva al soffitto dell'esclusivo Teatro Farnese. Ci vuole coraggio.

Si citano quindi pannelli solari (oggi sulla bocca di tutti) per magnificare il raggiungimento di temperature confacenti ai bisogni dei giocatori e dei tifosi; sonorità ridotte, muri ricoperti di

verde verticale per edulcorare i danni dell'abbattimento degli alberi esistenti. Fieri del loro progetto, hanno pensato all'aumento del traffico, all'aumento dei rumori se mai dovessero lavorare due o tre o quattro anni in questa zona sia per lo stadio sia per il parcheggio sotterraneo? Hanno pensato al passaggio dei camion carichi dei materiali edilizi, ai martelli pneumatici in azione, alle betoniere sotto le aule dei bambini e dei ragazzi delle scuole di via Puccini? Ho letto che lo stadio è lì da cento anni ed è una icona della città; credo che le vere icone siano altre, come il Duomo, il Battistero, le opere di Antelami, Correggio e Parmigianino e, ancora, il prosciutto e il parmigiano-reggiano, per fare solo qualche esempio.

Tardini aveva sapientemente costruito l'impianto in campagna senza pretese di considerarlo un gioiello ma un luogo dove praticare diverse attività sportive.

Il progetto attuale più che un gioiello sembra un incubo per la gente del quartiere, che ad ogni partita già ora deve modificare entrate e uscite, urgenze e ospitalità; questo nuovo stadio sembra un incastro che sgomita tra le case per farsi largo e che ha intenzione di buttar giù qualche ostacolo "scolastico" alla sua arroganza.

Nell'articolo è invocata la conoscenza del passato per capire il presente e disporre il futuro; il passato mi fa ricordare il Padiglione delle Fiere di Parma, costruito negli anni Trenta e presente all'interno del Parco Ducale fino agli anni Ottanta, per poi essere giustamente delocalizzato a Baganzola con risultati positivi per l'economia, i cittadini, la tutela di un giardino storico; il passato insegna che occorre procedere con senso critico per non creare altri mostri inutili e costosi come il non luogo identitario della Ghiaia, la presenza ingombrante del ponte Nord, la sovrabbondanza dei centri commerciali con le sue conseguenze. Forse per tutti questi motivi i presenti all'incontro non hanno creduto e ceduto alle suadenti parole degli oratori e sono in attesa di sapere dagli amministratori i motivi per i quali hanno accolto supinamente la proposta di Krause.

Lori Carpi

-QUADERNO PER IL QUARTIERE

Abito vicino allo stadio Tardini, in un quartiere con pregi e difetti come tutti, ma lo amo.

Fra gli abitanti del vicinato si è creata una comunità attenta alla gestione del benessere dei residenti. Si cerca di tenere puliti i marciapiedi, di rispettare gli orari del ritiro dei rifiuti, si fa la raccolta differenziata, si chiamano i responsabili dei bidoni gialli della Caritas se i vestiti tracimano a terra, si avvisa se i lampioni sono accesi di giorno o le lampade sono bruciate. Si convive con il traffico intenso e, controvoglia, con l'inquinamento che comporta. Si partecipa. Da sempre abbiamo accettato le partite del Parma a scadenza quindicinale con tutte le criticità che comportano: uscite e rientri da/a casa, impossibilità di ricevere amici e parenti, schiamazzi festosi, litigi tra tifosi, biciclette e motorini appoggiate ovunque, macchine che ostruiscono i cancelli, qualche furto perpetrato nella confusione della folla, purtroppo i ritardi dell'arrivo di ambulanze per abitanti con patologie gravi e impreviste.

Abbiamo accettato perché amiamo la nostra squadra di calcio. Noi sì.

Ma ora il futuro prospetta una vita di quartiere diversa. Ci è stato detto che la zona verrà riqualificata, che gli abitanti vivranno con meno inquinamento acustico e ambientale, che lo stadio sarà aperto tutti i giorni e offrirà negozi vari (in concorrenza con i pochi che ancora resistono), che saranno tagliate le piante presenti sostituite dal sofisticato verde verticale. Ci sarà un parcheggio di 160 posti ma primariamente per lo staff sportivo e i suoi ospiti; questo mi fa ricordare i grossi danni strutturali causati dagli scavi per i garage del Toschi e di via Primo Groppi con le conseguenti azioni per danni contro il Comune e quindi all'intera cittadinanza.

La nostra comunità, partecipe e attiva, esprime forte e chiaro il suo NO.

Non ha capito perché il Comune deleghi la "riqualificazione" di un quartiere ad uno straniero che non conosce la città e la sua storia, ad architetti che confrontano una facciata argentata all'eleganza del Petitot o la copertura di uno stadio al cielo del Teatro Regio, a conferenzieri che parlano del Tardini come area identitaria (da loro in futuro snaturata) e luogo da visitare tutti i giorni neanche fosse uno dei nostri musei.

Nessuno dice che il nuovo stadio sarà incastrato tra le tantissime case che ora circondano il manufatto; nessuno dice che fine faranno le scuole di via Puccini; nessuno spiega come il maggiore traffico quotidiano porterà meno inquinamento; nessuno quantifica il danno che un cantiere aperto diversi anni per opere di scavo, demolizioni e ricostruzioni con il passaggio di mezzi carichi di materiali edili comporterà sia per i palazzi nelle immediate vicinanze dello stadio sia alla stessa struttura del Petitot.

Altro che impianto a costo zero!

Noi parmigiani del quartiere, e non solo, siamo increduli che possa essere proposto questo progetto.

Lori Carpi

Aggiungo alcuni testi firmati dai residenti del quartiere pervenuti al Comitato Tardini

Sostenibile

(qui volutamente indicati con le sigle)

P.F. "Prima partita di campionato del 2019-20. Di ritorno da fuori Parma ci troviamo imbottigliati in v.le delle Rimembranze: solito stop, non si passa, nonostante il Pass di cortesia (cosa vorrà dire? La cortesia di lasciarci arrivare a casa?). Mentre cerchiamo di fare retromarcia per passare da un'altra parte, dietro di noi viene fermato un altro signore con il pass, che indica la sua casa a 15 metri di distanza. "No, di qua non si passa". "Torno adesso dall'ospedale, dove ho fatto la dialisi. Sono stanco". "No, ordini del prefetto. Di qua non si passa." Il signore minaccia di chiamare i Carabinieri. Lo lasciamo che ancora discute visibilmente alterato, mentre cerchiamo un altro accesso. Dopo una sosta in v.le Duca Alessandro, veniamo rimandati in v.le delle Rimembranze dove, dopo uno scambio telefonico con la polizia locale, il blocco viene tolto e il signore torna a casa, e anche noi. Il giorno dopo sulla Gazzetta compare una mail che racconta l'episodio, ma a puro titolo di cronaca, dal momento che il blocco ricompare puntualmente nelle partite successive".

F.F. "Anno 2011. L'ambulanza, caricata mia suocera all'inizio di strada Casa Bianca, preferì prendere la tangenziale per raggiungere l'ospedale, compiendo un tragitto più lungo".

A.B. "Era il '94, partita contro l'Ajax. Io ero sotto infarto e i tifosi ubriachi impedivano all'auto guidata dai miei colleghi di portarmi all'ospedale. Non dimentico: furono i vigili a fatica a sfondare e creare un varco per deviare la nostra auto sullo Stradone, arrivai in terapia intensiva con mezz'ora di ritardo sui "tempi canonici", per fortuna alla fine mi andò bene, ma in questi casi è spesso questione di minuti...".

L.D. "Ricordo bene il 23 Dicembre 2016, follia di una partita l'antivigilia di Natale. Tutto bloccato, ci metto più di un'ora per rientrare a casa dall'ufficio (invece dei soliti 15 minuti). Mia figlia ha poco più di 1 anno e ha la febbre. La pediatra (con studio sulla rotonda del Petitot) visita solo in studio, ma è impossibile arrivarci. Dopo molte telefonate mi concede di passare in bici da casa e visitare la bambina. Dopo questo episodio ricordo "solo" celerini in tenuta antisommossa sotto casa e divieto di attraversare a piedi via Torelli per portare la bambina al parco Ferrari nelle giornate di calcio a Parma".

G.A. "Abito vicino allo Stadio. Due dei miei tre figli più piccoli frequentano una scuola materna praticamente adiacente allo stadio. Giovedì 01-12-2021 esco di casa già in ritardo per prendere i miei figli a scuola, ignara (mea culpa) della partita e del blocco di mezza città. Dopo neanche 200 metri, mi fermo al primo incrocio ed ecco le transenne e i vigili. No, non si passa. Guardo l'orologio, il tempo stringe, faccio il giro largo, imbottigliata nel traffico e arrivo in scivolata alla scuola elementare di mia figlia. Ripartiamo. Direzione 'zona rossa', già

sudo, una coda infinita. Ecco riapparire le transenne, primo posto di blocco, non si passa. Faccio vedere il permesso disabili della mia piccolina, discuto e si apre il primo varco. Venti metri dopo, il secondo posto di blocco. Abbasso il finestrino e sventolo di nuovo il pass, ho il permesso, fatemi passare devo prendere mia figlia a scuola. Grande concessione, passo, ma dopo altri 30 metri un nuovo blocco, e poi altri due, tre blocchi. Il tragitto sembra infinito. All'ultimo posto di blocco, finalmente si aprono le transenne. Faccio per svoltare a destra ma, dove potevo parcheggiare davanti all'asilo, trovo almeno 15 poliziotti.

“Si tranquillizzi signora, guidi piano che altrimenti ci mette sotto”, mi dicono. D'accordo, scusate... Scendo dalla macchina, lascio mio papà di 89 anni con mia figlia in macchina, debitamente scortati da decine di poliziotti, e corro dentro a prendere i due bambini. Non ci crederete. Mentre ero dentro a mettere i giubbotti ai bimbi, uno dei poliziotti viene a cercarmi dentro l'asilo. Dentro l'asilo! La scena è surreale. La responsabile delle educatrici che era all'ingresso mi viene incontro: “Ti cerca la polizia, dice che devi fare presto, che sta arrivando il pullman dei tifosi.” Il pullman dei tifosi?! Scusate ma almeno il tempo di vestire i bambini. Io non lo so, ma siamo impazziti?! Quando esco dalla scuola, mentre sistemo i bambini in macchina, un altro poliziotto mi dice con tono gentile: “Eh, capisca, ma c'è la partita!”. La partita di calcio. Ma si può bloccare mezza città per una partita? Gli stadi bisogna costruirli fuori, perché le persone vengono prima delle partite”.

B.C. “Buongiorno, sono un'anziana insegnante in pensione, abito da moltissimi anni in via Puccini. Seguo con vivo interesse e preoccupazione i progetti del nuovo stadio e ringrazio di cuore chi tanto si sta dando da fare per impedire che il mega progetto vada avanti. Il mio sogno è che il nuovo stadio venga costruito in un'area più idonea, perchè sono molto preoccupata per quanto succederà nei prossimi anni. Già ora noi residenti nel quartiere viviamo situazioni assurde, a volte comiche, talora drammatiche, per non dire che tutta la città nei giorni delle partite subisce pesanti condizionamenti in relazione al traffico e alla chiusura di strade. Io stessa potrei raccontare di come domenica 21 novembre, in occasione della partita Parma-Cosenza (con inizio alle ore 14), mentre rientravo a piedi alle 12.45 sono stata bloccata a pochi metri da casa (davanti al mio cancello uno spiegamento delle forze dell'ordine e quasi nessun tifoso ospite) o come mercoledì alle 16.30 all'idraulico che doveva fare un intervento urgente per una perdita d'acqua nel mio impianto di riscaldamento è stato impedito di passare”.

V.B. “Io sono una mamma di due bambine che frequentano la Pezzani. Da quando la scuola ha riaperto post lockdown le classi entrano ed escono da ingressi separati per evitare assembramenti e possibili contagi. Oggi pomeriggio - mercoledì 1 dicembre - per la partita di calcio, tutti i bambini usciranno da un unico ingresso. Mi chiedo, com'è possibile che non venga rispettata la normativa anti Covid per una partita di calcio? Io lo trovo pazzesco”.

Il commento di Alessandro Bosi

Centro interdipartimentale di ricerca sociale (Università di Parma)

“Qualche tempo fa, con l'espressione “quartiere dormitorio” s'intendeva una parte della città deprivata di servizi e spesso degradata a spazio silente, buono solo per andarci a dormire. Ai nostri giorni il “quartiere dormitorio” (a Parma e in altre città) è spesso ambito e sono sempre più numerose le famiglie che abbandonano il centro storico per rifugiarsi.

Le testimonianze qui riportate sono la spiegazione più lucida e meglio argomentata delle ragioni che motivano questa scelta.

I centri storici, spazi svenduti al miglior offerente, sono gabbie claustrofobiche per chi le vive. Andarsene a gambe levate sembra ormai la miglior soluzione.

Ma trasformare la città in un luna park per clienti e perdere i cittadini, costituisce davvero un disegno credibile per il nostro domani?”